

## L'EDITORIALE

# SERVONO RIFORME STRUTTURALI

di FABIO PAMMOLLI

I dati non sembrano lasciare dubbi. L'economia italiana ristagna, con un andamento di segno gravemente negativo dei consumi, dei volumi della produzione industriale, della produttività degli occupati. Allo stesso tempo, l'inflazione torna a livelli che non si raggiungevano dal 1996, con un tendenziale del mese di giugno del +3,8%. Infine, nonostante i segnali positivi sul lato delle entrate tributarie, il debito pubblico continua a crescere, per effetto della mancata diminuzione delle spese e del peso elevato degli interessi.

Senza dubbio, il quadro complessivo riflette un andamento negativo dell'economia internazionale. Tuttavia, emergono elementi che inducono a considerare la gravità della situazione italiana, richiedendo l'adozione di misure urgenti, a cominciare dal risanamento dei conti pubblici sul lato della spesa.

Solo in Italia la ripresa inflazionistica è accompagnata da una stagnazione o da un arretramento di tutte le variabili dell'economia reale, e ormai si parla apertamente di stagflazione, come confermato dalle analisi dell'ultimo Bollettino Economico di Banca d'Italia. Nelle scorse settimane, sia Draghi che Trichet hanno difeso e riaffermato il ruolo della Banca Centrale Europea nell'assicurare condizioni di stabilità monetaria. I richiami dei due governatori vanno letti anche come un monito agli Stati membri, affinché il contrasto dell'inflazione sia accompagnato da politiche economiche reali in grado di sostenere la crescita.

→ segue a pag. 5

## Servono riforme strutturali

**C**oloro che, in questi giorni, lamentano la durezza e la semplicità delle misure predisposte dal Ministro dell'Economia non sembrano aver coscienza della vera e propria emergenza in cui versano la nostra economia e le nostre finanze.

Senza una riduzione significativa della spesa pubblica, non si vede dove si potrebbero reperire le risorse per interventi anticiclici di riduzione del carico fiscale/contributivo, a sostegno della domanda aggregata e della produttività.

Certamente, la ripresa della crescita non passa solo attraverso il contenimento e la riqualificazio-

ne della spesa, e tra le priorità vi è senza dubbio l'apertura a concorrenza dei mercati dei beni e dei servizi.

Quelle riforme strutturali che il Paese avrebbe dovuto realizzare in tempi più favorevoli, sono ora non rinviabili, anche se saremo obbligati a farle in una situazione di crisi dell'economia internazionale.

Il Paese versa in una situazione grave, e per uscirne si deve prendere le mosse da una shock therapy sul lato delle spese. Non ci sono alternative credibili. È ora che tutti ne prendano coscienza e diano prova di responsabilità.

**Fabio Pammolli**  
direttore del Cerm